

ITALIA

Auto pirata sui pedoni: italiana uccisa a Venice Beach

PINO STOPPON
LOS ANGELES

Era in viaggio di nozze, partita con il marito per la luna di miele nel posto dei sogni, sul mare di Los Angeles, da una parte l'oceano, dall'altra la collina di Hollywood. Ma un destino tragico e assurdo l'aspettava sul lungomare di Venice Beach: Alice Gruppioni, 31 anni, emiliana di Pianoro, dirigente dell'azienda di famiglia a Rastignano, la Sira Group, è stata travolta da un'auto che ha invaso la passerella pedonale di Venice Beach. Poteva essere una strage di innocenti, ma la conta è tragica per la famiglia Gruppioni, e fortunata con le altre 11 persone rimaste ferite. L'uomo che era alla guida dell'auto, il 35enne Nathan Campbell (notizia diffusa dal Los Angeles

Time e confermata poi dalla polizia) è stato arrestato ed incriminato di sospetto omicidio colposo. Il tribunale californiano ha fissato la cauzione in un milione di dollari. L'uomo subito dopo l'impatto ha abbandonato il veicolo ed è scappato a piedi. Poi si sarebbe costituito alla polizia, che ha riferito una serie di tratti somatici coincidenti con quelli descritti dai testimoni: carnagione bianca e capelli biondi.

L'incidente è avvenuto intorno alle 18 locali di sabato (le tre di ieri notte in Italia). Il conducente, ha spiegato il portavoce dei vigili del fuoco di Los Angeles, Brian Humphrey, si «è mosso intenzionalmente» con l'auto per travolgere la folla. Il video di un ristorante del posto sembra confermarlo. Il filmato si apre con centinaia



L'auto che ha ucciso la giovane donna

di persone che passeggiano o siedono nei bar nella zona della passerella di Venice Beach, celebre meta turistica, poi la corsa di tutti per evitare la vettura, che piomba dentro le immagini, rallenta, riparte. L'auto è stata poi abbandonata a Santa Monica. Almeno un ferito è in gravi condizioni. Alice è morta alcune ore dopo il disperato ricovero in ospedale. Al suo fianco il marito Christian Casadei, cesenate, assistito da un funzionario del consolato generale negli Usa.

Si erano sposati quindi giorni fa, il 20 luglio, e le foto della festa e i loro sorrisi (e quelli degli amici) sono ancora visibili sui social network. Poi, l'indomani, la partenza per il viaggio di nozze. Anche Christian è in ospedale per le ferite, ma non è grave. Ha chiamato lui stesso nella notte per av-

visare della tragedia. Alice è la figlia di Valerio Gruppioni, imprenditore ed ex vicepresidente del Bologna Calcio. Assieme al marito stavano costruendo casa a Pianoro.

La ragazza era figlia del noto imprenditore Valerio Gruppioni, presidente e Ceo della Sira Group, ed in passato anche vice presidente del Bologna Calcio ai tempi della tribolata gestione di Piero Gnudi, ormai 20 anni fa. La zia, la sorella e il suocero della donna sono partiti per Los Angeles, dove si trova il marito. La notizia ha sconvolto tutta la famiglia e la comunità di Pianoro. La Farnesina fa sapere che il consolato generale negli Stati Uniti sta seguendo il caso ed è in contatto con i familiari e sta anche fornendo assistenza per le procedure volte al rimpatrio della salma.

NICOLA LUCI
ROMA

Tornano i blitz spettacolari, a caccia degli evasori fiscali. Un centinaio di controlli nelle più celebrate località balneari, da Porto Cervo a Capri, a Portofino, a Taormina, a Gallipoli e a Santa Margherita, sono stati messi in campo nel week end dall'Agenzia per le Entrate. Come ai tempi del governo Monti, quando le azioni cercavano di abbinare l'effetto pratico a quello mediatico: celebri i blitz a Cortina durante le vacanze invernali e le comparsate sulle barche dei miliardari durante le ferie agostane. Irruzioni che portarono un'attenzione maggiore, basta ricordare quello che fu chiamato "il miracolo di Cortina": con l'arrivo delle Fiamme gialle gli scontrini aumentarono da un giorno all'altro del 400%. E anche le verifiche nelle grandi città (Milano, Roma) si concludevano con decine di multe e verbali, spesso di fronte ad evasori totali.

Così la Guardia di Finanza ha scelto il primo weekend di agosto per dare la caccia all'evasore piombando durante la movida notturna delle rinomate cittadine turistiche. Le zone di vacanza - alcune particolarmente esclusive altre solo molto popolari - sono state scelte dalle Fiamme Gialle per «anomalie e assenza di controlli» che sono stati invece ferrei in questo fine settimana. I controlli, svolti da venerdì a sabato sera, sono stati effettuati in numerose discoteche, bar, gioiellerie, Spa e ristoranti. Gli esercizi controllati sono stati selezionati a seguito di una preventiva approfondita attività di analisi del rischio basata su elementi informativi presenti nell'Anagrafe Tributaria (ma anche derivanti dalla conoscenza del territorio) che hanno fatto emergere anomalie e assenza di controlli negli ultimi anni. I controlli presso i locali notturni sono stati svolti insieme agli uomini della Siae (anche la selezione è avvenuta con il loro supporto).

A Porto Cervo e Porto Rotondo (in Costa Smeralda, Sardegna) sono stati controllati 14 tra gioiellerie, spa, disco (alcuni con lido/ristorante/bar incluso); a Portofino e Santa Margherita le ispezioni sono state svolte in 10 locali tra discoteche, gioiellerie, Spa, bar e ristoranti. A Isole e Sottomarina in Veneto sono state setacciate 26 tra discoteche, bar, gioiellerie e spa. In Puglia i controlli hanno riguardato 36 esercizi a Monopoli, Molfetta, Bari, Torre a Mare, Margherita di Savoia, Bisceglie, Barletta, Fasano, Ostuni, Mesagne, Peschici, Vieste, Mattinata, Legge, Gallipoli, Porto Cesareo, Cutrofano, Taranto, Leporano. In Sicilia i controlli hanno riguardato 5 esercizi a Taormina, Cefalù e Catania.

...
Irruzione in locali già segnalati per anomalie o assenze di verifiche negli ultimi anni



Finanza nei luoghi di mare Il Pdl: «Si crea solo panico»

● **Blitz mirato dell'Agenzia delle Entrate a caccia di evasori, centinaia di controlli da Portofino a Capri alla Costa Smeralda. Gasparri si scandalizza**

In attesa del solito rendiconto su quanto capillare e diffusa sia l'evasione - piccola e grande - va registrato già il primo commento, a firma del pidellino Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato. «Tutti devono pagare. I controlli vanno fatti. L'economia è al collasso. Il turismo è in

crisi. E che si fa? Un bel blitz fiscale a colpi di controlli tanto per mettere ancora più in crisi le imprese turistiche e creare il panico tra i cittadini. Ma a chi vengono queste idee geniali?», si domanda il senatore, che è incredibilmente duro e disfattista: «Perché i controlli non vengono fatti

con regolarità senza azioni spettacolari che partono da una presunzione di colpa e dalla volontà di fare scena? Pagare è doveroso. Mandare l'economia all'aria era una passione di Monti. Perché imitarlo caro Enrico Letta? Il fisco va rispettato ma i cittadini pure. Soprattutto in un momento di crisi profonda». Un paio di numeri, per chiudere, che arrivano dai dati ufficiali del 2012, l'ultimo anno a bilancio: l'evasione in Italia è in aumento, sono sottratti al Fisco circa 40 miliardi di euro. Lo Stato, che pure ha aumentato l'impegno dopo i permessivi anni berlusconiani, riesce a recuperare solo 900 milioni di euro. E per dirla con Gasparri, chissà che spavento, per quei "cittadini".

...
In Italia si sottraggono al Fisco circa 40 miliardi l'anno, il «recupero» invece è di soli 900 milioni

NAPOLI

Baby-gang in azione agli imbarchi per le isole

Baby gang scatenate agli imbarchi per le isole e sulle stesse isole del golfo di Napoli. La denuncia viene dai Verdi Ecologisti, attraverso il responsabile regionale Francesco Emilio Borrelli che parla di «situazione insostenibile serve un presidio fisso delle forze dell'ordine soprattutto in questi giorni» e s'interroga anche sul fatto che il traghetto per Ischia ogni giorno cambia orario. «Molti viaggiatori lamentano la

presenza costante agli imbarchi di baby gang - continua Borrelli - che si divertono a infastidire, insultare o anche a gettare gavettoni sui viaggiatori. Purtroppo è raro trovare sui moli d'imbarco presenza di forze dell'ordine e di personale dell'autorità portuale così i piccoli delinquenti possono agire spesso indisturbati. È stato segnalato che hanno lanciato anche del terriccio sulle persone in fila.

«Sono il killer di Yara» Il messaggio in una chiesa di Rho

R.V.

Sconcerto, sgomento ma forse anche una flebile traccia per risolvere il giallo di Yara Gambirasio, la piccola atleta di Brembate di Sopra sparita il 26 novembre del 2010 e ritrovata senza vita tre mesi dopo in un campo abbandonato a Chignolo d'Isola. Nella cappella dell'ospedale Salvini di Rho è apparso un messaggio scritto a mano e lasciato nel libro delle intenzioni che chiede di informare la polizia dell'accaduto. Il messaggio recita: «Qui è passato l'omicida di Yara. Che Dio mi perdoni».

A scoprire la scritta è stato il cappellano dell'ospedale, che ha subito dato l'allarme. Sul registro delle visite sono già stati fatti i rilievi scientifici. Il sacerdote, apparso molto scosso dal ritrovamento, ha detto: «Deve essere accaduto tra le 9 e le 11. Io non so chi sia stato, non parliamo subito di un mitomane, lasciamo che gli investigatori facciano gli accertamenti. Forse è stata la Madonna della cappella a far pentire l'autore del messaggio, chissà».

Le impronte e le altre tracce rilevate verranno ovviamente incrociate con i dati raccolti dagli investigatori e dagli inquirenti di Bergamo. Sono prontamente stati acquisiti i filmati delle telecamere dell'azienda ospedaliera in provincia di Milano, che saranno esaminati. Sono dieci righe scritte con una penna biro, con una grafia molto pulita, subito affidate alle forze dell'ordine perché sul delitto c'è ancora molto da chiarire, capire. Interi buchi neri sui quali fare luce.

All'ospedale poco dopo il ritrovamento sono arrivati gli agenti del commissariato e la scientifica. Il grosso volume che è sempre aperto ed è appoggiato su un leggio di legno raccoglie frasi e pensieri di gente, parenti e visitatori che si fermano in preghiera e meditazione nella piccola chiesetta situata nella hall d'ingresso del Salvini.

«Non è escluso che si tratti di un mitomane, però tutto quello che c'è da fare lo faremo» ha detto Carmine Gallo, dirigente del commissariato Rho-Però, al confine con Milano. È intervenuto anche l'avvocato della famiglia Gambirasio, Enrico Pelillo, «L'importante - ha detto il legale - è che non si smetta di indagare. Abbiamo il diritto di dare una risposta a una famiglia che da mesi aspetta, in silenzio, di conoscere la verità».